

LAVORAZIONE CARNI CHIESTO IL PROCESSO PER I VERTICI DI 'GESCAR'

«Truffa all'Inps, l'indagine conferma quanto denunciato dalla Cgil»

PARLA di «truffa ai danni dello Stato 'giocata' sulla pelle dei lavoratori» e di «furbetti del Jobs Act alla resa dei conti» la Cgil dell'Emilia Romagna, commentando la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura di Modena per quattro dirigenti della GesCar, azienda controllata al 100% dal colosso delle carni Inalca. L'accusa per i quattro indagati è di truffa ai danni dello Stato, in base a un meccanismo che avrebbe consentito a GesCar, con una prima assunzione a tempo determinato per sei mesi di centinaia di lavoratori, e il successivo reimpiego a tempo indeterminato in base alle regole del Jobs Act entro il 31 dicembre 2015, di ottenere sgravi fiscali complessivi di circa 21 milioni di euro. Antonio Mattioli della segreteria regionale della Cgil, il segretario generale di Flai-Cgil Umberto Franciosi e il segretario generale di Filt-Cgil Emilia Romagna giudicano l'indagine e la richiesta di rinvio a giudizio come «i primi atti che confermano quanto denunciato dalla Cgil Emilia-Romagna nei mesi di maggio e giugno dello scorso anno. Diverse aziende – proseguono – intimavano o proponevano ai lavoratori, stabilmente occupati anche con contratti a tempo indeterminato, di licenziarsi magari con un piccolo incentivo, per poi essere riassunti il giorno successivo da una nuova azienda che lavorava negli stessi cantieri e svolgeva le stesse attività, ma questa volta assunti con un contratto a termine di sei mesi, con l'impegno che al termine dei sei mesi sarebbero stati tutti assunti a tempo indeterminato a tutele crescenti». Trascorsi i sei mesi per il sindacato, le aziende, generalmente tutte nuove, assumevano gli stessi lavoratori e chiedevano di accedere agli sgravi fiscali, senza aver creato alcuna nuova occupazione. Davide Baruffi, deputato Pd, presentò un'interrogazione al Ministro del Lavoro proprio sulla vicenda Inalca/GesCar.

